

Karl Marx

Le vicende della Crimea – Dal parlamento

«Neue Oder-Zeitung» n. 241

26 maggio 1855

× *London*, 23 maggio. Il minaccioso malcontento, che la revoca della spedizione a Kerč ha provocato nell'armata e nella flotta degli alleati davanti a Sebastopoli, ha trovato un'eco sia pur debole e fiacca, nella stampa londinese. Si comincia a temere che l'unità e il decorso artistico del dramma bellico in Crimea siano ancor meno minacciati dai russi che dall'intervento presuntuoso e capriccioso di un *deus ex machina*, del genio militare di Napoleone III. Le prove che questo genio ha dato di sé nel famoso « esperimento » strategico-didattico del « *Moniteur* »¹ sono effettivamente tutt'altro che confortanti e tranquillizzanti. Finora però la distanza fra il teatro della guerra e le Tuileries offriva una certa garanzia contro gli interventi pratici del dilettantismo militare di Parigi. Nel frattempo il telegrafo sottomarino ha eliminato le distanze e, con esse, la garanzia, e John Bull, che suole definirsi « *the most thinking people of the world* »^a, comincia a diventare pensieroso e a mormorare e brontolare che la marina e la flotta inglese dovrebbero costituire il *corpus vile*^b su cui fa i suoi esperimenti il « genio militare » ereditariamente tramandato e provvidenzialmente esistente.

Il « *Morning Herald* » di oggi assicura positivamente che la spedizione è stata revocata perché Bonaparte ha ripreso la pessima idea di assaltare Sebastopoli dal lato sud. Non dubitiamo neppure per un istante che il genio militare delle Tuileries sia ossessionato da quest'idea fissa, però non riusciamo a persuaderci che perfino un semplice « *sabreur* »^c come Pélissier sia capace di eseguire un piano così assurdamente rovinoso. Crediamo quindi che gli alleati abbiano deciso di passare in massa al di là della Cernaia ed abbiano ritenuto azzardato frantumare la forza complessiva distaccando un corpo di 12 mila uomini. In realtà, invece di distaccare questi 12 mila uomini, si dovrebbero imbarcare a Eupatoria 15-20 mila turchi e incorporarli all'armata principale, poco prima che questa si metta in movimento, lasciando sul posto soltanto le truppe di presidio indispensabili per

^a «il popolo più pensante del mondo» — ^b corpo senza valore — ^c «spadaccino»